



D. H. Lawrence con la moglie Frieda: Bevilacqua racconta la storia di Angelo Ravagli, un ex bersagliere, il «vero amante» di Lady Chatterley

Lawrence, nella Riviera ligure un amante per la moglie

«Attraverso il tuo corpo»: Alberto Bevilacqua si cimenta con la vicenda alla base di «Lady Chatterley», dopo aver scovato a Spotorno l'ex bersagliere che sostituì lo scrittore nel letto coniugale

L'«amante di Lady Chatterley» è uno dei romanzi più famosi di tutti i tempi, romanzo celebre e scandaloso anche per chi non l'abbia mai letto. Diciamo che è ed è stato un fenomeno di costume certo, quanto un capolavoro letterario non altrettanto certo di D. H. Lawrence, che nel fragore di questa sua opera ha trovato un bel po' d'equivoco e una forse inesauribile fortuna commerciale. Alberto Bevilacqua si è cimentato con la vicenda che è alla base del romanzo dello scrittore inglese, e ha cercato di individuarne e raccontarne le ragioni di fondo. Chi era, tanto per cominciare, quell'amante?

Beh, era un militare fascinoso non solo per la divisa che un tempo ammaliava le donne, ma per le concrete virtù personali. Si chiamava Angelo Ravagli, stava in un paese turistico della Riviera ligure, Spotorno, dove Lawrence arrivò, già molto consumato dalla tisi che lo aveva reso impotente, accompagnato dalla moglie Frieda von Richthofen, non giovanissima ma tutt'altro che sessualmente già appagata. Bevilacqua parte, nel suo racconto, da un incontro con Giorgio Strehler che gli chiede una collaborazione, l'idea per un lavoro teatrale, e il suo progetto è proprio quello di riferirsi alla vera vicenda ligure che è alla base del romanzo di Lawrence.

RECENSIONE
Maurizio
Cucchi

Così incontra l'ormai vecchio militare, un dignitosissimo ex bersagliere che gli racconta tutto quanto con molta discrezione, così come è attento e lieve lo stile di Alberto Bevilacqua

nella delicatezza dei suoi movimenti di avvicinamento al cuore della vicenda. E in questo - intendo dire nella scioltezza raffinata del racconto - è uno dei pregi dell'autore di quest'opera, avendo scelto un argomento così difficile da trattare. Poiché infatti si tratta, semplificando, della storia di un voyeurismo, per di più solo mentale, in quanto Lawrence, ormai estenuato dalla malattia, ma vivo nella sua immaginazione di scrittore, asseconda o soprattutto dirige, come in una commedia di cui sia regista, lo svolgersi della vicenda. Anzi, attraverso il corpo di Ravagli fa agire il proprio, di corpo; ma non solo - rivelandosi in lui una natura bisessuale - fa agire una sua ulteriore identità nel piacere di Frieda. Da tutto questo ricava ispirazione. O, per essere meno banali, materia per dare continuità alla sua opera che stava invece inaridendosi, per contrapporre alla malattia irreversibile del suo corpo la vitalità dell'arte. Poi, dopo la sua morte, la moglie e Ravagli continueranno la loro vicenda comune andando a vivere insieme in America.

Bevilacqua riesce a destreggiarsi in questa storia con impeccabile naturalezza. La costruzione volontaristica di Lawrence lo attrae, così come lo attrae la dimensione dell'osceno che è sostanza e ambi-

gua realtà del grande scrittore. Ma riesce ad analizzare e a raccontare il tutto con l'ironico e leggerissimo disincanto dell'intelligenza.

Come fa, del resto, nel suo libro di versi *Piccole questioni di eternità*, uscito in contemporanea, e dove, tanto per dire, si parla dell'eros poesia e soprattutto, verso la fine ci si imbatte in versi che dicono: «ciascuno di noi è stato / nell'altro / l'ignoto visitatore del suo doppio», che sembra scritto per Lawrence e Ravagli.

Però, attenzione: la poesia di Bevilacqua non è per niente ancilla della sua opera in prosa. Anzi, stranamente i suoi versi non sembrano affatto quelli di un narratore, nel senso che Bevilacqua si mostra pienamente consapevole delle linee di sviluppo della maggior poesia italiana del nostro tempo. Ma di questo avevamo già prova dalle raccolte precedenti.

In *Piccole questioni di eternità* riprende testi del passato in cui domina la sua appartenenza, ai luoghi del Po, alla città di Parma, alle figure parentali cui continua ad attingere ossessivamente. Nei testi nuovi spicca la sua capacità di muoversi con grazia nella realtà anche nelle sue circostanze minime, nei più semplici fenomeni, per coglierne i presagi, i messaggi sotterranei, in una dimensione creaturale che cerca un respiro vasto, una dimensione ulteriore, con felici uscite di elegante grazia antiretorica come in questo caso: «l'immortalità, mia cara... / più semplice / per il gatto che se la lecca nei baffi, il cane / che se la spulcia: / l'immortalità / è solo una questione di carattere».

